

La Filanda oltre il virus

«Tante visite ed entusiasmo»

MENDRISIO / Il centro culturale è restato chiuso tre mesi ma lo stop non ha scalfito lo spirito di squadra dei volontari, che sono tutti tornati al lavoro, e l'attrattiva della struttura, che fa già registrare cifre come quelle dello scorso anno

Lidia Travaini

«Una sera ha chiamato il capo del Dicastero museo e cultura e ci ha comunicato che il Municipio quel pomeriggio aveva deciso di chiudere tutto e che quindi dal giorno successivo La Filanda non avrebbe più aperto. In poche ore abbiamo preparato tutto, comunicando la decisione a tutti, dai filanderi (la circa ottantina di volontari che garantisce l'apertura del centro culturale, ndr), a chi ogni mattina porta i gipfel per il nostro bar. È stato un momento intenso, colmo di emozione e tristezza. Analizzandolo a posteriori però è stato giusto così. Anche la scelta di aprire più tardi rispetto a quando avremmo potuto fare è stata corretta». È un'analisi lucida e non scontata quella di Agnès Pierret, a capo dell'Ufficio sviluppo economico di Mendrisio e anima di quello che è centro culturale e biblioteca al contempo. La Filanda, durante la fase acuta della pandemia, è restata chiusa per quasi tre mesi (dal 12 marzo al 7 giugno), un periodo più lungo di quello imposto dalle autorità. «La Filanda è un luogo di collettività, la nostra natura è di creare legami, far vivere la comunità. È stato giusto fare così: chiudere e basta. Sarebbe stato impossibile mantenere lo spirito del centro puntando su incontri virtuali o proposte alternative».

Per mantenere intatto il suo spirito, e rinsaldare i legami con i filanderi, «ma anche i frequentatori più fedeli - spiega Pierret -, siamo restati in contatto con loro, telefonicamente e via email, facendoci compagnia e sostenendoci in questo periodo difficile».

Un gruppo affiatato

A confermare che questi contatti sono stati utili è che quella de La Filanda è una squadra affiatata è stato quando accaduto al momento della riapertura: «Pensavamo che alcuni fi-



La Filanda ha riaperto l'8 giugno dopo 3 mesi di chiusura e ora predilige le attività all'aria aperta.

© CDT/GABRIELE PUTZU

In giugno e luglio

La Filanda ha registrato circa 8.000 visite al mese, come nel 2019 e malgrado la pandemia

Attualmente si cerca

di organizzare più attività possibili all'aria aperta, sfruttando il piazzale esterno

landeri, per paura del virus, avrebbero ritardato il rientro. Invece sono tornati tutti, e anche molto motivati. Qualche volontario ha chiesto, per motivi medici, di poter evitare per un po' i contatti con i bambini, ma è tornato comunque al lavoro. Devo dire che sono stati tutti davvero felici di ritrovarsi, e lo si è visto anche durante la gita dei volontari che abbiamo fatto nel Malcantone qualche giorno fa».

I dati non mentono

Un ritorno senza ripensamenti non c'è stato soltanto per i volontari. Anche i visitatori sono tornati a La Filanda, rianimandola come prima della pandemia e malgrado l'emergenza non sia ancora totalmente superata: «Le statistiche di giugno e luglio mostrano che l'affluenza è parallela a quella degli stessi mesi del 2019, circa 8.000 visite al mese - sottolinea Pierret -. È impressionante che i numeri siano gli stessi. Abbiamo notato ad esempio la presenza

di molti studenti universitari che preparano qui gli esami che diversi atenei confederati hanno posticipato. Ma anche i frequentatori fedeli sono tornati alle loro abitudini».

Attività all'aperto

Dal momento della riapertura a La Filanda un cambiamento comunque c'è stato: «Cerchiamo di organizzare più attività possibili all'esterno». Sedie, gazebo e giochi per bambini hanno così trovato spazio nel piazzale del centro, dove vengono organizzate anche attività come proiezioni, presentazioni di libri, eccetera. E le iniziative hanno successo, con decine di persone a seguire ad esempio le serate letterarie del giovedì, organizzate in collaborazione con il Cantone. «La gente ci ha preso gusto e viene regolarmente».

Un libro di pensieri

Le idee originali e la creazione di un desiderio di comunità sembrano ormai caratteristi-

che imprescindibili del centro. Ne è la prova quanto accaduto durante i mesi di chiusura, quando molti contatti con i filanderi sono stati mantenuti via email. Dai loro scambi epistolari via etere è nato un libricino, una raccolta di 55 pagine dal titolo «Pensieri e racconti dei filanderi». Pagine fatte di poesie, fotografie, citazioni, frammenti di diari e dediche. Ve ne proponiamo alcuni: «Pazienza, resilienza, ottimismo. L'aurora non può essere lontana». «La Filanda è bella esteticamente e questo appaga gli occhi e i sensi; La Filanda è bella nell'anima e questo affascina il cuore e lo spirito. Per questo è così bello farsi coccolare da lei». «Ho piacere di esprimere qui l'affetto misto a nostalgia che provo in questo momento. Nostalgia per La Filanda, per il suo simpatico "caos" (...). La Filanda, pure con i suoi "problemi", con i rapporti umani non sempre facili, rimane un grande esempio di socialità e aggregazione. E qui arriva il magone».